

La destra insiste sull'ex presidente e la trattativa salta «Cossiga o niente» È rottura tra i Poli Bossi contro i vescovi: attenti al 740

La cultura dello scontro

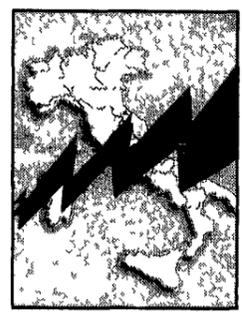
INZO NOBILI
NEL NOME di Cossiga e dell'opposizione totale il gelo torna sulle relazioni politiche e sulla convivenza istituzionale, e come la nebbia al sole si dissolve il timido avvio di una riflessione autocritica del Polo sulla sconfitta elettorale. Quella di Berlusconi a Palermo non era stata una occasionale sortita provocata dal solito giornalista irraguardoso bensì un'escogitazione pensata a freddo per gettare un insuperabile bastone tra le gambe dell'annunciato nuovo tavolo delle regole. Il principio condiviso di uno statuto di coreponsabilizzazione istituzionale dell'opposizione, scritto nero su bianco nel documento di luglio, è stato sacrificato, come candido agnello, sull'ara di una visione conflittuale e vendicativa di stampo pannelliano. Ma chiariamo subito il punto essenziale: il Polo ha creduto di ricattare e punire l'Ulivo ma in realtà ha solo vulnerato l'interesse della democrazia, il biso-

ROMA Rottura tra Polo e Ulivo al tavolo delle presidenze. La delegazione del centrodestra ha presentato come unica possibilità per la trattativa il nome di Francesco Cossiga per la presidenza del Senato e i tentativi di accordo sono «umati». L'annuncio della rottura è stato dato da Tatarrella, di An, e Berlusconi in serata ha confermato che il Polo non indicherà nessun altro nome. Forse il confronto prenderà, ma la cosa più probabile al momento è che ogni schieramento voterà i propri candidati. Il Polo sostiene che quella di Cossiga era l'unic

ARMENI CASCELLA DI MICHELE LAMPUGNANI RAGONE ALLE PAGINE 3, 4 e 5

Profondo Nord-Profondo Sud

Tranfiglia
È esplosa
la questione
setentrionale»

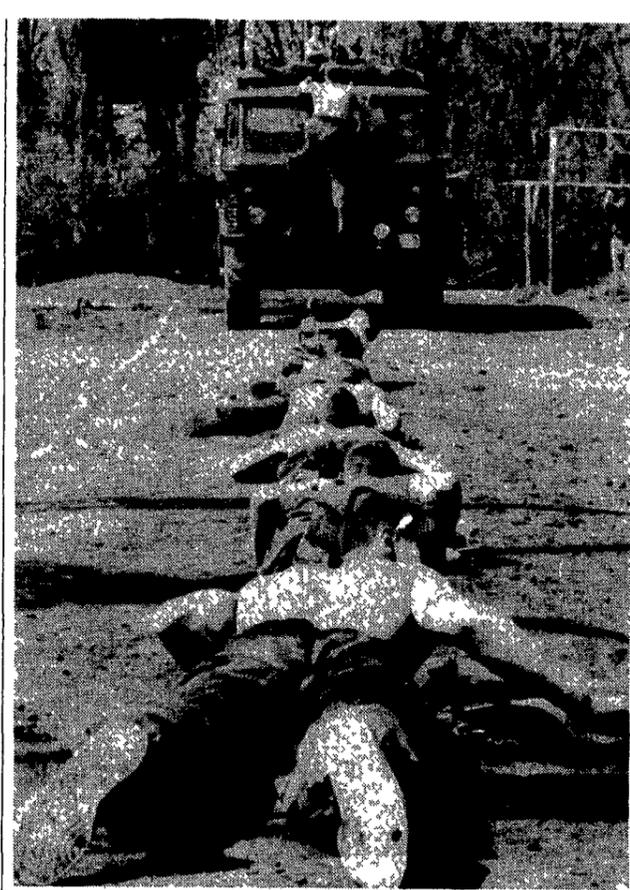


Villari
«Il Meridione
ora chiede
più governo»

Il Nord non è quello di Bossi, ma non si sottovaluti il malessere che quel segnale indica. C'è una inedita «questione settentrionale»

Buongoverno e senso dello Stato è la richiesta che viene dal Mezzogiorno. Sono la nuova chiave per risolvere la «questione meridionale»

SEGUE A PAGINA 3 A PAGINA 14



Russia: i generali tentano di bloccare il voto

Anche il comandante del distretto di Mosca non vuole le elezioni presidenziali di giugno. Come Kozhakov, il generale Kuznetsov ha dichiarato ieri che non è tempo di andare alle urne perché c'è il rischio di una divisione del paese, di «una guerra civile». Kuznetsov ha 100mila uomini ai suoi ordini e ha deciso di far pesare il suo pensiero nel dibattito sull'opportunità o meno di votare mentre è chiaro il «rischio» di un ritorno

dei comunisti di Zjuganov al governo. I generali, dunque, avvertono i politici. Ma chi stanno minacciando? Eltsin o Zjuganov? Intanto c'è da registrare una telefonata di Clinton a Eltsin per congratularsi della durezza con cui il presidente russo ha ordinato il silenzio a Kozhakov, e per insistere sul punto: le elezioni presidenziali di giugno sono, per la Casa Bianca, «indispensabili», vinca chi vinca.

MADDALENA TULANTI A PAGINA 14

Giustizia oltre l'emergenza

GIOVANNI MARIA FLICK

LE DICHIARAZIONI del pm milanese Greco dell'altro ieri - sul pericolo che la cosiddetta soluzione politica di tangentopoli, ritornata in discussione in questi giorni, si risolvesse in realtà in un'amnistia ed in un ritorno al passato senza che nulla sia cambiato - meritano qualche riflessione da parte di chi come me, si è più volte occupato sia dei problemi del passato, che di quelli del futuro di tangentopoli e di Mani pulite. Ed è forse bene sgombrare il campo da qualche equivoco, che può essere nato nella semplificazione giornalistica inevitabile e nelle polemiche pre e post-elettorali.

Per la verità - nella elaborazione del programma sulla giustizia dell'Ulivo (di cui mi sono occupato direttamente, quando la coalizione me lo ha chiesto) e nelle successive discussioni su di esso - quel problema non è mai stato affrontato all'inizio, né tantomeno è emerso successivamente o oggi, e così doveva essere perché quel programma si doveva e si deve occupare solo di ciò che vi è da fare per il futuro, e non delle emergenze del passato. Personalmente (e provocatoriamente, per il clima ovattato e quindi equivoco che altrimenti finisce per circondare questi discorsi) avevo in precedenza segnalato - in termini nella sostanza non molto lontani da quelli più volte prospettati da vari esponenti dello stesso pool di Milano - la necessità di superare in qualche modo l'emergenza obiettivamente creata da Mani pulite ma (sia chiaro) ad una serie di condizioni, che sono quelle richiamate oggi dallo stesso pm Greco, e che non da ora personalmente condivido.

SEGUE A PAGINA 3

Imputato il serbo-bosniaco Tadic accusato di crimini di guerra

Parte «Norimberga due» In aula gli orrori di Bosnia

L'AJA I crimini compiuti in nome della pulizia etnica sono entrati ieri in un'aula di tribunale. Davanti alla Corte internazionale dell'Aja voluta dall'Onu, si è tenuta la prima udienza del processo al serbo Dusan Tadic, «Dusko», presunto boia del lager bosniaco di Omarska. A cinquant'anni dal processo di Norimberga un uomo viene sottoposto a processo per crimini contro l'umanità. Su Tadic pendono 31 capi d'imputazione, è accusato di aver ucciso,

torturato, stuprato decine di civili musulmani e croati. «Con questo processo ci addenteremo in crimini di indicibile orrore», ha detto il procuratore capo Tadic rischia l'ergastolo. È il primo dei giudizi davanti alla Corte olandese. Ma i principali ricercati, i presunti mandanti della «pulizia etnica» in Bosnia, su cui pende una richiesta di arresto per genocidio e crimini contro l'umanità: Radovan Karadzic e Ratko Mladic, sono ancora liberi.



DUSTIN HOFFMAN
JON VOIGHT
UN UOMO DA MARCIAPIEDE
SABATO 11 MAGGIO

FABIO LUPPINO A PAGINA 13

Barberi: «Statisticamente è un evento vicino, ma la prevenzione è a zero»

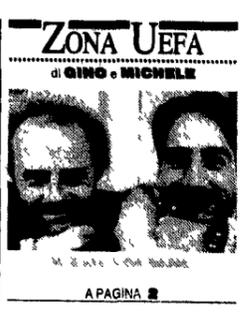
Terremoti, Italia indifesa

«Un nuovo sisma sarà disastroso»

ROMA Un terremoto come quello che colpì l'Irpinia potrebbe avere effetti ancora più disastrosi. La denuncia arriva dal sottosegretario alla protezione civile, Franco Barberi, che parla della totale assenza, in Italia, di un'azione di prevenzione dei sismi. «Il 40% del territorio è a rischio, e la gran parte degli edifici non reggerebbe a una scossa». Una situazione tanto più grave perché ci dobbiamo aspettare un nuovo grave terremoto anche se nessuno è in grado di dire quando, dove e di quale entità. Il calcolo statistico parla chiaro: fra il

1905 e il 1980 il territorio italiano è stato colpito da 11 sismi catastrofici, in media uno ogni 7 anni scarsi, con un intervallo massimo, fra un terremoto e l'altro, di 16 anni. Gli anni che ci dividono dall'ultimo, quello dell'80 che provocò tremila vittime in Campania e Basilicata. «Sono passati 16 anni - denuncia Barberi - ma non si è imparato nulla. Da allora che la comunità scientifica lancia l'allarme, ma è mancata una politica di prevenzione».

Studente di Legge
ricorre al Tar
Dottore
in tre anni
Ma la laurea
non è valida
IN CRONACA



ZONA UEFA
di GINO e MICHELE
P. STRAMBA-BADIALE A PAGINA 9

Canale 5 promette «A Stranamore mai più bambini»

ROMA I bambini che salutavano il padre pentito probabilmente non erano i veri figli di un ex mafioso collaboratore di giustizia ma gli ignari ingranaggi di un falso scoop mandato in onda da «Stranamore». Un falso che tuttavia non frena le polemiche né sull'uso spregiudicato dei bimbi in tv né sul conduttore Castagna ieri chiamato in causa dai procuratori di Firenze e Palermo, Vigna e Caselli, che ne hanno stigmatizzato il comportamento chiedendo forme di cautela più forti quando si parla di pentiti e collaboratori. Anche l'Ordine nazionale dei giornalisti ha preannunciato «iniziative forti e visibili» per il rispetto delle norme della Carta di Treviso sulla correttezza dell'informazione sui minori mentre la direzione di Canale 5 ha annunciato «Mai più bambini da Stranamore».

A PAGINA 3



PERCHE' QUELLI DEL POLO SONO COSI' FALSI E ARROGANTI?
SONO ANCORA AVVILITI PER LA SCONFITTA, LASCIA CHE SI RIPRENDANO

CHE TEMPO FA Scrittori e popolo

LEGGERE uno di quegli schemini un po' fessi con i quali i quotidiani cercano di fotografare una tendenza, ho appreso con ilantità che tra i «buoni maestri» della Lega e del bossismo ci sarebbe lo scrittore americano Henry David Thoreau. Stupefacente davvero. Thoreau, ammiratore degli indiani d'America, detestava lo spirito mercantile e l'ossessione del lavoro dei suoi compatrioti del New England. Per dimostrare che il denaro è un fetaccio e il valore della vita è nel rapporto con la natura, nel 1845 andò a vivere nella foresta in una capanna di legno. Su quell'esperienza scrisse il suo capolavoro, «Walden ovvero la vita nei boschi», che in Italia è pubblicato nella BUR e costa solo 12.500 lire. Modica cifra che consentirebbe ai «popoli della Padania» di scoprire un grande scrittore, che se oggi dovesse transitare tra i capannoni le villette a schiera e i filari di sportelli bancari della provincia leghista si tirerebbe un colpo d'ascia sulla zucca piuttosto che sopportarne la vista. È giusto pretendere di avere una cultura e cercare radici al proprio presente. [MICHELE SERRA]

In edicola con L'Unità
Lunedì 13 maggio
Raymond Radiguet
Il diavolo in corpo
Francesca Sanvitale
I LIBRI DELL'UNITA
L'Unità / Einaudi